

Santa Caterina d'Alessandria

25 NOVEMBRE | Santa Caterina d'Alessandria patrona dei Carrettieri, dei Carradori, dei Mugnai e delle Sarte

A Santa Catarina tira fora la scaldina: come recita l'antico detto, a fine novembre il freddo si faceva sentire e quindi bisognava iniziare a riscaldare i letti con i bracieri, poiché la temperatura delle camere di un tempo non era molto diversa da quella esterna alle mura domestiche.

Nell'iconografia classica la Santa è quasi sempre ritratta con accanto la ruota del martirio, fatto che l'ha legata a quei lavoratori che in un modo o nell'altro avevano a che fare con delle ruote.

In Valeggio, Santa Caterina è ancora ricordata in una nicchia posta su una casa in quello che una volta era indicato come il **Borgo di Mezzo** (*Bor-de-mès* in dialetto), in fondo a via Castello. Proprio in questa contrada, il 25 novembre si celebrava con una sentita festa la Santa patrona di alcune categorie artigianali valesgiane: I **Caretér** (i Carrettieri), i **Caradôr** (i Costruttori di carri), i **Molinàr** (i Mugnai, che operavano nei mulini di Borghetto e di Salionze) e le **Sartôre** (Sarte).

I Sarti erano associati ai Barbieri (i **Barbiér-Sartôr**), il cui patrono era San Bobô (Sant'Omobono Tucenghi da Cremona), festeggiato il 13 novembre.

Santa Caterina, essendosi "sposata misticamente" con il Signore, divenne la patrona delle ragazze da marito. Per la sua cultura fu scelta come protettrice delle scuole femminili, degli studenti di filosofia e, in tempi moderni, dei ciclisti.

Alla fine della santa messa di rito, l'antica festa valesgiana continuava in contrada con la distribuzione del Brôdo de ôca (Brodo di oca). Il 24 novembre era tradizione macellare le oche, le cui carni venivano opportunamente conservate nello strutto per tutto l'inverno, le cosiddette Ochète de santa Catarina. Ciò che rimaneva di questa lavorazione, colli, pelli e ossi, era usato per ricavare le calde tazze di brodo che erano servite il giorno 25.

Cesare Farinelli



25 Novembre: Santa Caterina d'Alessandria
In questa Contrada di via Castello e Borgo di Mezzo, si riunivano gli artigiani per festeggiare la loro patrona con una tazza di brodo d'oca.





Via Castello - Borgo di Mezzo: A sx la nicchia con la statuina di Santa Caterina come appare attualmente. A dx com'era una volta, protetta da un vetro, con uno sfondo azzurro e la scritta alla base ancora leggibile.



*Santa Caterina d'Alessandria
(Secoli III-IV)*

La leggenda descrive Caterina come una nobile diciottenne cristiana, abitante ad Alessandria d'Egitto. Agli inizi del IV secolo, per l'arrivo del nuovo governatore romano della città, furono indette grandi manifestazioni che implicavano il sacrificio di animali agli dei. Caterina invitò il governatore a riconoscere come unico e vero dio Cristo, ma questi rifiutò e impose a lei di venerare gli dei romani. Caterina non abiurò la propria fede e per questo fu condannata a essere straziata da una ruota dentata. Scampata miracolosamente a questa e ad altre torture fu alla fine decapitata. Il suo corpo fu poi portato dagli angeli nel deserto del Sinai dove in seguito fu eretto il monastero che ne conserva le spoglie ed è ancora molto visitato.



I Preosti, due mugnai veggiani ritratti nel 1955 presso il loro mulino in località Tre Mulini.